

CROCE VERDE LUGANO

SEMESTRALE INFORMATIVO
DELLA CROCE VERDE LUGANO
N.11 • novembre 2011
www.croceverde.ch

news



Il baricentro dello *Zacky-boy*

L'ON. GIORGIO GIUDICI
RACCONTA
IL SUO INFORTUNIO

Infermiere e soccorritore

LA TESTIMONIANZA DI
UN PERCORSO PROFESSIONALE

Quarant'anni di esperienze forti

LA STORIA DI DANIEL GEISER,
UNA VITA DA VOLONTARIO

Avvelenamento da funghi

L'IMPORTANZA DI UN
CORRETTO RICONOSCIMENTO





Quale sarà la scelta giusta?

In materia di assicurazioni, non sempre si sa qual è la scelta giusta: difficile orientarsi tra le infinite proposte. Assicurazioni Pagnamenta SA è una società indipendente che analizza le esigenze dei propri Clienti - enti pubblici, aziende o privati - e si impegna a trovare le condizioni più convenienti a parità di prestazioni. Assicurazioni Pagnamenta SA valuta le offerte delle migliori compagnie di assicurazione e vi garantisce la soluzione migliore.

Assicurazioni Pagnamenta SA collabora con 32 compagnie assicurative e con il mercato assicurativo dei Lloyd's di Londra.

Dr. Romano Mauri
Presidente
Croce Verde Lugano



Editoriale del Presidente

Cari lettori,
il 2011 è l'anno europeo del volontariato e la nostra ultima raccolta fondi è stata dedicata proprio a questa preziosa attività. Croce Verde Lugano non si stancherà mai di ringraziare tutti i suoi volontari che hanno dedicato e dedicano il loro tempo libero ad assistere gli altri.

Chiunque crede nella capacità delle azioni, nell'uguaglianza sostanziale degli uomini e nella possibilità di vivere bene nella società, ha in nuce lo spirito del volontario, l'energia utile per andare verso il futuro con speranza.

Per questo abbiamo voluto accogliere su queste pagine un'intervista con il nostro caro amico e collaboratore Daniel Geiser, arrivato ai 40 anni e oltre di volontariato in CVL, che ci racconta, attraverso ricordi e aneddoti, momenti di vita luganese del tempo che fu.

Riflettiamo su quanto spirito di collaborazione ci può essere, in tutti i campi, non solo quello che strettamente ci riguarda, e concorderete con me che fino a quando ci saranno dei volontari avremo sem-

pre il conforto di vivere in una società che ha ancora dei valori in cui credere.

Desidero ringraziare sentitamente il sindaco di Lugano, On. Giorgio Giudici, per aver accettato di rilasciarci una sua testimonianza, questa volta in veste di paziente, dopo la sua brutta avventura di questa estate.

Gli altri temi accolti in questo numero riguardano la prevenzione. Potrete quindi leggere alcuni utilissimi consigli per sentirsi più sicuri in casa, un luogo dove spesso ci si sente troppo "ottimisticamente" al riparo da tutto; un nostro medico d'urgenza parlerà di avvelenamento da funghi (e anche qui conoscenza e prevenzione giocano un ruolo essenziale).

Vorrei concludere con una bella notizia che riguarda la nostra futura nuova sede. Siamo giunti alla seconda e ultima fase del concorso di progettazione. Posso anticipare che **entro la fine dell'anno la Giuria si pronuncerà sul mandato finale, in maniera tale da poter finalmente avviare in concreto i lavori a partire dal 2012.**

Buona lettura a tutti.

Sommario

- 3** EDITORIALE DEL PRESIDENTE
- 4** IL BARICENTRO DELLO ZACKY-BOY
- 6** SOCCORRITORE E INFERMIERE
- 10** QUARANT'ANNI DI VOLONTARIATO
- 12** AVELLENAMENTO DA FUNGHI
- 14** SICUREZZA DOMESTICA
- 14** 24 ORE DIETRO LE QUINTE



4



6



10



12



13



14

Impressum:

Editore: Croce Verde Lugano
Via delle Scuole 46
6963 Pregassona
Tel. 091 935 01 11
Donazioni: CCP N. 69-10420-9
mail: info@croceverde.ch
www.croceverde.ch

Concezione grafica, coordinamento redazionale:
Mediaries, marketing & communication agency, 6913 Carabbia

Fotografie: Ti-press, Rescue Media, Fotolia, archivio CVL

Illustrazione: Helen Von Allmen

Hanno collaborato a questo numero: Romano Mauri, Alessandro Jessula, Daniel Pasqualli, Steve Ricci, On. Giorgio Giudici, Sal Comodo, Diana Agostinelli, Anna Frascchini

Stampa: TBS La Buona Stampa
6963 Pregassona
Prestampa: Graficomp
6963 Pregassona

Tiratura: 78'000 copie distribuite gratuitamente a tutti i fuochi del Luganese

N. 11, novembre 2011

Il baricentro dello Zacky-boy

Il peso del nuovo attrezzo da giardino la causa dell'infortunio all'On. Giudici.



On. Giorgio Giudici
Sindaco di Lugano

Un decespugliatore nuovo, tanta voglia di fare il lavoro in fretta e bene, ed ecco che il sindaco di Lugano se l'è vista proprio brutta quel pomeriggio di qualche mese fa. Ci siamo fatti raccontare da lui stesso come è andata.

“Il 25 giugno ero intenzionato ad effettuare la pulizia del terreno nella mia casa di Madonna d'Arla, nel comune di Sonvico. Dal momento che il mio vecchio Zacky-boy era ormai allo stremo delle forze,

nale della CVL, ndr) che ha potuto prestarmi le prime cure in attesa del medico e dell'ambulanza.

Non saprei dire se ho perso i sensi, se non sbaglio il signor Ghiggia mi ha messo la mascherina dell'ossigeno. Ricordo un grande trambusto e poi l'arrivo della CVL, ma dopo ho un vuoto di memoria e francamente faticherei adesso a riconoscere i membri dell'equipaggio che mi ha soccorso.

Rammento che mi hanno posizionato sulla barella e che ho sentito una grande concitazione attorno a me, era arrivato il dottor Macchi da Lugano, erano presenti anche i signori Mauri e la signora Bricalli, volontaria di CVL. Ricordo che mi hanno portato giù dalle scale e caricato sull'ambulanza.

Ho però un'immagine abbastanza nitida all'interno del veicolo: vedo il soffitto bianco e due o tre persone che mi assistono, ricordo che l'ambulanza durante il tragitto verso l'ospedale andava a velocità normale e senza segnali prioritari, suppongo perché non ero in pericolo di vita.

Tuttavia percepivo una certa preoccupazione nelle persone che mi stavano intorno, e solo più tardi ne ho compreso la ragione.

Nel corso del tragitto verso il Pronto Soccorso, ad ogni buca nel terreno sentivo delle fitte molto forti alla schiena. Immagino che mi abbiamo dato anche dei forti analgesici per calmare il dolore ma non ne sono sicuro.

Poi sono arrivato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico. **Quello è stato il momento più delicato, perché il dottor Candrian, viceprimario di chirurgia e ortopedia mi ha invitato a muovere i piedi. Quella richiesta mi ha provocato molta angoscia, e ancora adesso a distanza di mesi mi procura la stessa sensazione.**

In pratica si erano fratturati i quattro processi laterali delle vertebre lombari, fortunatamente senza nessuna lesione sostanziale alle vertebre. Mi sono reso conto di aver avuto una fortuna impressionante. Più tardi mi avrebbero anche detto che è stato



Foto © T-press

“In Ticino c'è una rete di assistenza ben organizzata ma spesso i cittadini non se ne rendono conto. Mi piace fare il nome anche di un'altra struttura di eccellenza nel nostro territorio: il Cardiocentro, di cui mi sento onorato di essere Presidente del Consiglio di Fondazione. Insieme agli altri membri stiamo cercando di far crescere questo centro di ricerca il cui valore è ormai riconosciuto anche oltre i confini nazionali.”

avevo deciso di acquistarne un altro.

Intorno alle 14.15 mi sono avviato ad inaugurare il nuovo modello. Tagliare l'erba è un'operazione che ho fatto centinaia di volte e dunque procedevo con sicurezza. **Dopo aver provato il motore, ho cominciato a lavorare quando ad un certo punto girandomi... sono precipitato all'indietro! Il baricentro diverso del nuovo Zacky-boy mi ha fatto cadere di schiena sul prato sottostante facendo un volo di circa tre metri.**

L'impatto è stato violentissimo. Ho chiamato subito mia moglie ma, per non allarmarla (e con un certo grado di incoscienza), mi sono subito rialzato per andarmi a sdraiare in casa sul divano. Mia moglie ha avvisato il dottor Macchi, il nostro medico di famiglia, e nel frattempo, allertato da una vicina di casa, è accorso il signor Ghiggia, (*First Responder professio-*



un miracolo il fatto di non avere danneggiato nemmeno i reni, malgrado il forte colpo alla schiena. A causa dei forti dolori e dello stato di seminconoscenza non ho un ricordo nitido di quella giornata. Mia moglie però sì, si ricorda di tutto e di tutti. Lei è rimasta molto colpita dai soccorritori di CVL e dal personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico che si sono dati da fare in modo encomiabile.

Devo ringraziare anche il personale del Cardiocentro, dove sono dovuto rimanere alcuni giorni per scongiurare ulteriori danni al cuore (avendo già avuto in passato problemi...) e dove sono stato informato, con mio grande sollievo, che non ci sarebbe stato bisogno di nessun intervento chirurgico.

Alle ambulanze di CVL sono associati per me dei ricordi dolorosi e forti, legati alla scomparsa di persone a me care.

Una fra queste è mia suocera, un'altra è il mio vicino di casa. Aveva ormai più di ottant'anni ma era ancora dinamico, andava a caccia e da mesi mi parlava di un cervo a cui stava facendo la posta. Una sera sento un gran trambusto fuori casa (ero sempre a Madonna d'Arla), incuriosito ho guardato fuori dalla finestra e ho visto il suo furgoncino con il cervo caricato. Dentro c'era lui, accasciato al volante. Subito è accorsa anche la signora Corinna, volontaria della CVL, e poco dopo sono intervenuti la CVL e la Rega, anche se ormai non c'era più niente da fare. Il cacciatore era morto d'infarto, sul colpo, forse per l'emozione di avere finalmente catturato la preda che inseguiva da mesi.

Anche in quell'occasione ho potuto notare che per il personale di CVL, ogni volta, è come se soccorressero il loro parente più caro. Quello che sanno dare e trasmettere è qualcosa di straordinario. I soccorritori della CVL li senti come degli angeli custodi, ci sono ma non si vedono, e quando occorre arrivano immediatamente.

Croce Verde Lugano fa parte di quelle istituzioni straordinarie in cui un'intuizione del passato le ha fatte nascere, quando nessuno pensava a come sarebbe stata la sua evoluzione futura. Ricordo fotografie in cui agli esordi del soccorso pre-ospedaliero si vedevano queste carrozzelle trainate da cavalli o dagli stessi uomini in bicicletta... e poi nel tempo la tecnologia è avanzata inesorabile.

Sono membro della giuria che si occupa del concorso di progettazione della nuova sede di Breganzona, ora giunto alla seconda fase, e il mio augurio è che la CVL possa finalmente avere una sede idonea al proprio operato.

“LA GENTE CHE SCEGLIE DI DEDICARSI AL PROSSIMO NEL TEMPO LIBERO HA UNA GRANDE IMPORTANZA ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ IN CUI OPERA.”

Sono stato presidente della giuria anche nel lontano 1985, quando si costruì la sede di Pregassona con il progetto degli architetti Huber. La nuova sede rappresenterà un'ulteriore iniezione di stima, fiducia e rispetto che l'autorità politica nutre verso questa istituzione più che centenaria.”

“Quello che mi ha sempre impressionato e continua ad impressionarmi è la grande dedizione e abnegazione dei soccorritori volontari.

La Croce Verde è composta sia da chi ne ha fatto una attività professionale sia da chi lo fa come volontario: penso che l'impegno individuale di queste persone sia da ammirare, rivelandosi anche molto utile a ridurre una parte del fabbisogno dei Comuni. Ma questo vale in tutti gli ambiti, da quello sociale a quello sportivo e culturale, la gente che sceglie di dedicarsi al prossimo nel tempo libero ha una grande importanza all'interno della comunità in cui opera. Da parte mia, spero solo che nel tempo il volontariato continui a essere una presenza riconosciuta.”

Prima Infermiere, poi Soccorritore professionale

Diversi i percorsi che portano all'attività professionale in CVL



Steve Ricci
Soccorritore professionale
Croce Verde Lugano

Un grave incidente stradale può cambiare la vita in mille modi diversi. La testimonianza di chi, dopo aver rischiato la vita, ha scelto di aiutare concretamente gli altri, all'inizio come soccorritore volontario e oggi come soccorritore professionale diplomato.

Aprile 2002: un giro in moto con gli amici, un giro come tanti, una bella giornata, anzi splendida. Poi improvvisamente il buio, la paura, i dolori, la confusione, la corsa in ospedale, i giorni di ricovero avvolti dal dolore e dall'angoscia. Un incidente grave nel quale vidi la vita sfuggirmi dalle mani.

Nel giugno 2002 mi trovai alla fermata del bus di via delle Scuole 46, di fronte alla sede di Croce Verde Lugano. Nell'attesa di quel bus che non arrivava mai, mi guardai un po' in giro, fino a quando il mio sguardo si posò sull'insegna di Croce Verde: la fissai per diversi minuti.

Soccorritore professionale grazie alla formazione integrativa

Mentre prima, come infermiere, svolgevo la mia professione prevalentemente in ospedale e al letto del paziente, nella mia attuale attività di soccorritore vengo chiamato ad intervenire negli ambienti più diversi come abitazioni, strade, locali pubblici, oltre che negli ospedali e nelle cliniche.

La formazione integrativa, attraverso un cammino fatto di simulazioni, refresh di anatomia, fisiologia, fisiopatologia, farmacologia e stage esterni, mi ha fornito gli strumenti e le basi indispensabili ad integrare questo nuovo ruolo.



Quell'immagine risvegliò in me diversi sentimenti e ricordi, come quello dei soccorritori che vennero a salvarmi, degli infermieri che si presero cura di me in ospedale. Decisi così di chiedere se avevano bisogno di un volontario in più. Nel settembre 2002 cominciai il corso per acquisire la formazione tecnico-sanitaria di base di soccorritore volontario. Mi trovai talmente bene che pochi mesi più tardi decisi di farne una professione. Dietro la spinta dei miei attuali colleghi e della direzione, nel settembre 2003 mi iscrissi alla Scuola Infermieri

di Lugano e nel settembre 2006 mi diplomai come infermiere. Dopo il diploma, mi trasferii a Losanna per fare esperienza e per consolidare le basi apprese a scuola. Lasciai così la CVL e Lugano dopo quattro anni di volontariato e tre anni di scuola, promettendo a me stesso che un giorno sarei tornato come professionista. E così è stato. Nel maggio 2010 iniziai la mia attività di soccorritore infermiere in Croce Verde Lugano, la quale mi offrì oltre al posto di lavoro, la possibilità di frequentare la formazione integrativa, della durata di un anno, per ottenere anche il diploma di soccorritore.

Anche se le due professioni si svolgono entrambe in ambito sanitario e presentano delle similitudini in molteplici materie scientifiche, una volta iniziata la mia attività come professionista in ambulanza mi sono trovato di fronte diverse differenze. All'inizio, ho cercato di compensarle con le conoscenze acquisite durante la formazione tecnico-sanitaria di base, ma mi sono presto reso conto che non erano sufficienti per svolgere il ruolo di professionista. Tali differenze erano relative al fatto di dovermi approcciare all'intervento con il ruolo di leader, alla strumentazione diversa rispetto a quella che ero abituato ad usare in ospedale, alle diverse tecniche per soccorrere i pazienti vittime di traumi e alla grande varietà di casistica che va dalla pediatria alla geriatria, dalla medicina alla chirurgia, alla psichiatria.

La formazione integrativa mi ha permesso di accostarmi e di apprendere un metodo di lavoro diverso rispetto a quello che avevo praticato come infermiere e come volontario. Quando ero infermiere, mi mancava la parte tattica di come si gestisce un intervento sul campo e la collaborazione con i diversi partner (polizia, pompieri), di come si valuta un paziente in modo sistematico e rapido (decidere in 30-60 secondi se è critico o no), di come si utilizzano i diversi presidi (asse spinale, barella, pala, materasso a depressione, collari cervicali, medicinali d'urgenza...) con l'ottica del professionista e del leader e con la necessità di concentrarsi in pochi minuti sulle priorità per il paziente.

Le figure professionali del soccorso preospedaliero

Il soccorritore professionale diplomato

È un operatore della salute appositamente formato che esercita la propria attività professionale in una struttura di soccorso preospedaliero.

- 3 anni di scuola per soccorritori diplomati (4500 ore di formazione teorico-pratica).
- Diploma UFFT.

Il medico d'urgenza

Il medico rappresenta il garante sanitario e il punto di riferimento per tutti i problemi di ordine sanitario.

- Laurea in medicina umana
- Certificato FMH/SSMUS di medicina d'urgenza.

Il soccorritore volontario

È una persona che svolge la propria attività, non retribuita, dopo aver seguito una formazione di base riconosciuta dalle autorità cantonali e federali.

- Corso base di istruzione tecnico-sanitaria (140 ore ripartite su 9 mesi).
- Certificato FCTSA.

Il soccorritore specialista diplomato

È un operatore sanitario che ha acquisito una formazione infermieristica di base, una specializzazione in anestesiologia o cure intense e la formazione di soccorritore diplomato.

- 3 anni di scuola per infermieri in cure generali (UFFT)
- 2 anni di anestesiologia e/o cure intense
- Corso integrativo per soccorritori professionali Diploma UFFT.

Avete bisogno di assistenza e cure (SPITEX) a domicilio?

Allora rivolgetevi al SACD Servizio di utilità pubblica del vostro comprensorio

Illustrazione di Carla Campioni-Gasper



Associazione per l'assistenza e la cura a domicilio
del comprensorio Malcantone-Vedeggio
Via Reina 9, 6982 Agno
Telefono 091 610 16 50
www.sacd-maggio.ch



Servizio Cure a Domicilio del Luganese
Via Brentani 11, 6904 Lugano
Telefono 091 973 18 10
www.scudo.ch



Grazie alla collaborazione con Ticino Soccorso
garantiamo una reperibilità 7 giorni su 7

SIMPLY CLEVER

ŠKODA



New ŠKODA Octavia
4x4 AllDrive



Škoda. Made for Switzerland.

Vivete e apprezzate la Svizzera con i modelli speciali All-Drive Superb, Octavia Combi e Yeti! E date un tocco in più alla vostra esperienza al volante con eleganti cerchi in lega, un sistema di navigazione ultramoderno, potenti fari allo xeno e molti altri elementi di spicco che fanno parte dell'equipaggiamento di serie. Passate a trovarci per effettuare un giro di prova. www.skoda.ch



AMAG RETAIL Lugano
Via Monte Boglia 21
6904 Lugano
Tel. 091 973 33 33
www.lugano.amag.ch

AMAG RETAIL Mendrisio
Via Bernasconi 31
6850 Mendrisio
Tel. 091 640 98 80
www.mendrisio.amag.ch

Farmacia Bozzoreda



Farm. Dipl. Fed. Romano Daldini
Via Ceresio 43 • 6963 Pregassona
Tel. 091 942 68 21 • Fax 091 940 45 46
e-mail: [farmaciabozzoreda@bluewin.ch](mailto:farmacibozzoreda@bluewin.ch)



Il vostro partner di fiducia.



SUCCURSALE VEZIA

Via Kosciuszko 1 · 6943 Vezia
T 091 986 45 65 · www.merbagretail.ch/vezia

After Sales
Quality Award
1° posto 2011

MERBAGRETAIL.CH

MERCEDES-BENZ AUTOMOBILI SA
Da più di 80 anni il Nr. 1 per Mercedes-Benz



CARROZZERIA F.LLI REGAZZONI

LUGANO-CANOBBIO

*da oltre
un secolo
al vostro
servizio*

- Riparazioni di automobili, autocarri e bus
- Costruzione sovrastrutture per veicoli pesanti
- Modifiche veicoli per servizi speciali

Via Belvedere 19, 6952 Canobbio
tel. 091 941 27 51 • fax 091 942 49 77
mail: carrega@bluewin.ch



La pubblicità che arriva direttamente al cuore delle famiglie.

Siamo organizzati per la distribuzione di stampati pubblicitari a tutti i fuochi della Svizzera.

L'AWZ è leader nel campo dei mailing indirizzati:
450'000 indirizzi aziendali e più di 5,6 milioni di indirizzi privati.
La banca dati più completa della Svizzera.

Corso Elvezia 10, 6901 Lugano,
091 922 96 37, www.awz-ticino.ch

AWZ
Pubblicità diretta

Quarant'anni (e più) di esperienze forti

La storia di Daniel Geiser, volontario di Croce Verde Lugano da quando l'uomo mise piede sulla Luna.

Il 1969 fu un anno memorabile. Il 20 luglio l'astronauta americano Neil Armstrong posava il primo piede umano sul suolo lunare. Sempre in quell'anno alle donne ticinesi veniva concesso il diritto di voto e il regista svizzero Alain Tanner vinceva il Pardo d'oro al Festival del Film di Locarno.

Nel mentre, un ragazzino di quindici anni bussava alle porte della CVL per chiedere di entrare a far parte di un mondo che lo aveva affascinato fin da quando era bambino.

Il giovane Daniel intorno agli anni '70, nel cortile della storica sede di CVL al Quartiere Maghetti in Piazza Indipendenza.

“Quando si usciva con l'ambulanza si interrompeva la partita di calcio, aprivamo a mano il portello del garage, e via di corsa. A chiudere poi ci pensava qualche spettatore, altrimenti la partita non poteva continuare.”



Daniel, quando hai iniziato a fare il volontario? Ti ricordi quel giorno?

Diciamo che il primo giorno che ho varcato le porte dell'associazione era l'8 agosto del 1969 anche se la qualifica ufficiale di volontario è arrivata due anni dopo. Sai, a quei tempi si svolgeva tutto in modo più informale.

“NON POTEVO ANDARE A PRENDERE LE DONNE, SOPRATTUTTO IN GRAVIDANZA, PERCHE ERO ANCORA PICCOLO. QUESTO UN PO' PER L'ETICA.”

Ci racconti come è andata?

Devi sapere che a me sono sempre piaciute le ambulanze, le auto, già da bambino giocavo con loro, mi piaceva l'urgenza, le sirene, da un po' mi frullava in mente questa cosa e la se-

ra dell'8 agosto 1969, avevo appena compiuto 15 anni (oggi per poter iniziare il corso di volontario occorre essere maggiorenni), vado in motorino all'allora sede di CVL al Quartiere Maghetti e busso alla grande porta di vetro.

Mi apre un signore anziano che mi chiede, in modo molto burbero: “Cosa vuoi?”, e alla mia richiesta di voler fare il volontario ribatte: “Ma non ti sembra di essere troppo giovane?”. Dopo aver insistito a lungo mi fa entrare in questi locali enormi dai soffitti altissimi, che ricordo ancora molto bene. Mi porta nella sala d'attesa, dove c'erano il mitico Gino Cantoreggi che dormiva a testa indietro e un paio di volontari. Io molto timoroso mi metto in un angolino ad aspettare, non so nemmeno bene che cosa. Erano circa le sette di sera. Verso le undici squilla il telefono, un suono continuo, brutto, con un fruscio di sottofondo. Il signore alto che prima mi era venuto ad aprire, il signor Maccanelli capo della CVL, risponde al telefono e urla: “A ghè da nà”.

Io rimango impalato e sento che dicono “Incidente al Ceneri, un motorino!”. E mi chiedono all'improvviso: “Vuoi andare assieme?”, e io tutto orgoglioso rispondo: “Sì”.

Ecco, questo è il mio esordio in CVL.

Cosa è successo dopo quella sera?

La sera dopo alle sette ero di nuovo lì e di nuovo ho bussato, mi ha ancora aperto il signor Maccanelli che ha rimbrottato: “Ancora qui?”. Meravigliato dalla mia insistenza, mi ha comunque lasciato entrare e da quella volta ho cominciato a prestare servizio con continuità.

Nei giorni e nei mesi a venire ero presente sempre più spesso in sede, facevo interventi anche abbastanza intensi, c'erano parecchi incidenti, le strade e le auto erano meno sicure di oggi. L'unica cosa che non mi lasciavano fare, nei primi tempi, era di andare a prendere delle donne, soprattutto se si sapeva che erano in gravidanza, perché ero ancora piccolo. Questo un po' per l'etica. In seguito ho dovuto fare il corso di samaritano che durava tre mesi, corso molto blando, non come oggi...

Se chiudi gli occhi e pensi ai primi anni in cui operavi nella Croce Verde Lugano, cosa vedi? C'è qualche episodio che ti è rimasto impresso nella memoria nonostante sia passato tanto tempo?

In questi 42 anni mi viene difficile ricordare un particolare intervento avendone fatti veramente tanti. Intorno agli anni



'80 mi ricordo di una coppia di sposini in viaggio di nozze a Lugano, sono stati travolti da una gru caduta sulle loro teste, e in quell'occasione sono andato a prendere il gruista, per la coppia di sposi non c'era più niente da fare. Una volta non era come oggi, si andava, si caricava e si portava in ospedale, adesso si va, si "stabilizza" e si prestano le prime cure al paziente e poi si porta in ospedale, oggi c'è una "professionalizzazione" molto più marcata.

Un altro intervento che ricordo e che mi ha particolarmente toccato riguardava due ragazzi colpiti da un fulmine, nelle vicinanze del Lido di Lugano. Erano gli anni '70-'80, tra l'altro era la mia prima esperienza come autista. Fu veramente tosto: si vedevano catenine d'oro fuse nella pelle, le orme tutt'uno col catrame dell'asfalto, ma fortunatamente uno dei due giovani si è salvato. Un evento che tra l'altro potrebbe ripetersi in modo identico ai giorni nostri.

Cosa hai guadagnato e cosa hai perso in tutte le ore che hai indossato la divisa rinunciando al tuo tempo libero?

Esperienze positive ne ho vissute tante. Posso dire di essere due volte papà. Una volta mi hanno chiamato a casa alle sei del mattino. Una signora stava partorendo, era sola in casa e il marito era fuori. Si vedeva già la testolina, una volta arrivati in ospedale, insieme alla collega infermiera ho aiutato il bambino a nascere. Un lieve rammarico è dato dal fatto che dopo, purtroppo, non si ha molta possibilità di contatto con i pazienti soccorsi, tranne nel caso che ci scrivano poi per ringraziarci, è capitato anche questo.

Penso di essere riuscito a conciliare abbastanza bene questo impegno con la vita privata, anche se non sempre è stato facile (nel corso dell'intervista suona il telefono, è sua figlia e si sente "l'intensità" del loro rapporto, ndr). Mia figlia Nathalie ha preso il mio esempio ed è entrata in CVL come volontaria, 5 anni fa. Non sono stato io a costringerla, non ho mai detto niente per incoraggiare questa scelta, sono stato esempio per lei solo con i miei racconti. Quando era piccola le raccontavo semplicemente quello che facevo, i miei turni, cosa capitava durante gli interventi, senza entrare nei dettagli, e lei ascoltava ed evidentemente qualcosa si è mosso in lei.

Come è cambiata l'associazione e l'organizzazione del soccorso pre-ospedaliero nel passare

degli anni? Le tecniche e i dispositivi medici sono sicuramente migliorati, ma hai riscontrato qualcosa di diverso nelle persone che ruotano attorno all'associazione?

Ricordo che c'erano situazioni in cui l'ambulanza interveniva solo con l'autista a bordo, perché non c'era nessun volontario disponibile, e in quell'occasione ci si faceva aiutare addirittura dai passanti. Oppure capitava di dover chiedere aiuto alla Polizia perché fornisse qualcuno come autista: arrivava il poliziotto in moto, si metteva un grembiule e via insieme. Della vecchia sede del Magbetti ho tanti bei ricordi. Quando si usciva con l'ambulanza si interrompeva la partita di calcio, aprivamo a mano il portello del garage, e via di corsa. A chiudere poi ci pensava qualche spettatore, altrimenti la partita non continuava. Alla sera si stava seduti fuori con le sedie, si parlava con la gente che passeggiava in Piazza Indipendenza. Al Magbetti c'era anche una piccola postazione di Pronto Soccorso, la gente veniva lì a farsi fare le iniezioni, c'era la Clinica Dentaria. Erano bei tempi, nostrani, più alla buona, era diverso.

A questo punto puoi cominciare a stendere un bilancio sulla tua esperienza come volontario...

Un bilancio... sicuramente rifarei tutto, il volontariato mi ha arricchito molto, emotivamente e professionalmente.

Sicuramente mi ha aiutato anche il fatto di essermi sempre fatto gli affari miei senza cacciare il naso nelle cose altrui.

Non avrei mai pensato di arrivare a 42 anni di volontariato, me lo ha permesso la salute e la mia professione. Probabilmente smetterò al compimento dei 65 anni, che coincide con 49 anni di volontariato. Se mi facessero lo statuto speciale mi piacerebbe arrivare ai 50 anni tondi tondi di volontariato, anzi tramite queste righe vorrei fare a CVL una richiesta in tal senso...

La storia di Daniel Geiser fa parte di quella di CVL, che a sua volta fa parte di una Storia più grande. L'Umanità, a partire da quel 20 luglio 1969, non sarebbe stata mai più la stessa, e Armstrong lo aveva detto: "Questo è un piccolo passo per un uomo ma è un grande balzo per l'Umanità".

La storia e i "balzi" di CVL sono fatti da tanti piccoli passi di uomini come Daniel Geiser.

"Da più di 25 anni sono Direttore di una casa per anziani, prima ho fatto per alcuni anni l'imprenditore, prima ancora ho lavorato per il Centro trasfusionale della Croce Rossa.

Non sempre è facile conciliare il tutto, emotivamente impegna molto, anche fisicamente.

Riesco a staccare bene quando smetto i turni in ambulanza, altrimenti non sarei riuscito a tenere più di 40 anni di volontariato. Sento più impegnativa la mia professione nella casa di riposo, il rapporto con una persona anziana che entra nel mio istituto e purtroppo ne uscirà solamente quando la sua vita sarà cessata, dopo averla conosciuta bene ed essere entrato in relazione con i suoi parenti,...non è facile."



Daniel Geiser nel 1973 con la divisa di Gala di Croce Verde Lugano. Veniva indossata nelle cerimonie ufficiali come il 1° agosto, per l'inaugurazione di una nuova ambulanza, ecc.

Gli avvelenamenti da funghi



Dr. Alessandro Jessula
Medico d'urgenza
Croce Verde Lugano

Un'errata identificazione della specie può portare a intossicazioni molto gravi, a volte letali

Anche quest'anno è tornato l'autunno con i suoi colori ed i suoi profumi. I boschi restituiscono la pace perduta a chi ama camminare ed offrono i loro frutti migliori - castagne, noci, ma anche funghi di ogni genere - in un'ultima esplosione di vita prima del lungo letargo invernale. I "fungiatt" perpetuano una secolare usanza, andando a raccogliere Porcini, Ovuli, Mazze di Tamburo, Gallinacci e molte altre specie di funghi presenti nei nostri boschi, siano essi di latifoglie o di aghifoglie. Ma la natura è ricca, oltre che di bellezze, anche di pericoli. L'elenco delle prelibatezze - e delle insidie - micologiche è lunghissimo. Inoltre, a fianco della denominazione scientifica di ogni particolare specie, si affiancano sovente numerosi nomi dialettali o popolari, conosciuti spesso solo a livello di determinate regioni o località. "Gallinacci (Chantrelles)", "Finferli", "Pet da Luf" ed "Ovolaccio" ne sono solo alcuni esempi. Le differenze

fra specie commestibili e velenose sono spesso molto sottili, difficili da individuare se non ricercate accuratamente. **Funghi annoverati fra i più deliziosi in assoluto, come ad esempio l'Amanita Cesarea (Ovulo Buono, Ovulo Reale), appartengono alla stessa famiglia del più letale in assoluto, l'Amanita Phalloide (Tignosa verde).** Nelle prime fasi di sviluppo di queste due specie, le differenze possono essere colte solo al taglio del fungo stesso. Analogamente il Porcino (Boletus Edulis), può essere facilmente scambiato con il velenoso Boletus Satanas e con il Boletus Felleus (Falso Porcino), anch'esso non commestibile.

Come conseguenza di quanto detto, ogni anno si registrano numerosi casi di avvelenamento in Svizzera. **Il Centro Svizzero di Informazione Tossicologica ha ricevuto nel 2010 ben 546 chiamate relative a disturbi comparsi dopo l'ingestione di funghi,** una cifra notevolmente aumentata ri-





spetto agli anni precedenti. La tendenza all'aumento dei casi di avvelenamento testimonia, a mio modo di vedere, come l'informatica e l'accesso sempre più agevole a banche dati non possano sostituire l'autentica conoscenza di una materia. La micologia è un argomento vasto e complesso, e solo chi ha studiato a fondo questa scienza può esprimersi con sicurezza riguardo alle caratteristiche di un fungo.

I casi di intossicazione sono spesso causati dallo scambiare una specie con un'altra, ma talvolta anche dalla raccolta indiscriminata di un "mix" di funghi non meglio identificati. I funghi ritenuti sospetti vengono solo in seguito separati da quelli ritenuti eduli. Questo comportamento è pericolosissimo, in quanto frammenti anche molto piccoli di Amanita Phalloide, rimasti inavvertitamente tra i funghi ritenuti "buoni", sono sufficienti a sterminare tutti i commensali (30g risultano letali per un uomo adulto). Taluni casi di avvelenamento sono infine dovuti all'ingestione voluta di funghi tossici, alla ricerca di effetti allucinogeni.

Nel caso di un'intossicazione si possono manifestare disparati quadri clinici, a seconda del o dei funghi coinvolti. Nella maggior parte dei casi si tratta di sintomi gastroenterici quali dolori addominali crampiformi, nausea, vomito e diarrea, che compaiono nell'arco delle prime ore dall'ingestione. Possono però presentarsi anche sudorazione, secchezza delle fauci, allucinazioni e stato confusionale. **Uno dei funghi più temibili e insidiosi, l'Amanita Phalloide, produce una tossina che porta alla distruzione del fegato (necrosi epatica fulminante), manifestandosi solo dopo 48 ore dall'ingestione, quando ormai sarebbe inutile una "lavanda gastrica";** dopo i primi sintomi gastrointestinali la pelle acquista una colorazione giallastra (ittero) come nel caso di un'epatite acuta; segue un'alterazione dello stato di coscienza fino al coma. La morte sopraggiunge inevitabilmente, a meno che non sia realizzabile urgentemente un trapianto di fegato. Nel caso dovessero comparire sintomi qualsiasi dopo l'ingestione di funghi, occorre cercare immediatamente assistenza sanitaria. Il medico

d'urgenza della Croce Verde, allarmato tramite il 144, è in grado di fornire pronto sollievo sintomatico mediante antiemetici ed analgesici, procedendo con monitoraggio cardiovascolare e trasporto in pronto soccorso nei casi ove risulta indicata l'ospedalizzazione. Nel caso di sindromi colinergiche severe può essere inoltre somministrato immediatamente un antidoto, l'Atropina, onde evitare un collasso di circolo. In ogni caso è importante presentare al personale sanitario eventuali funghi avanzati o rimessi con il vomito, per permetterne l'identificazione. Da quanto detto risulta evidente che la prevenzione rimane l'opzione più valida. Sono da ritenersi generalmente sicuri i prodotti commerciali, acquistati cioè in negozio. In tutti gli altri casi, in mancanza di una formazione specifica, una certa umiltà resta l'atteggiamento più sicuro. Chi ha la necessaria esperienza raccoglie solitamente solo le specie a lui ben note. Ma nel caso di un minimo dubbio è imperativo far verificare il raccolto presso un controllore qualificato, reperibile attraverso il sito della Associazione Svizzera degli Organi Ufficiali di Controllo dei Funghi: www.vapko.ch. Occorre ricordare che per l'identificazione è necessario portare l'esemplare integro, non privato cioè del gambo o di altre parti.

Fermi restando il rispetto delle leggi sulla raccolta dei funghi ed un comportamento prudente in ambiente alpino, è possibile in questo modo andar per monti portando a casa, oltre al ricordo di una bella giornata, anche l'occorrente per preparare un piatto tipico di stagione, in tutta sicurezza.

L'Amanita Muscaria è forse il più famoso ed inconfondibile di tutti i funghi. Esteticamente molto bello, è riconosciuto generalmente come velenoso. Contiene infatti diverse tossine, fra cui la Muscarina, responsabile di una sindrome colinergica.

Il nome della specie deriva da un'antica usanza: frammenti del fungo venivano inzuppati nel latte, per uccidere le mosche che in seguito vi si posavano.



Raccomandazioni per evitare cadute in casa

- applicare una barriera antiscivolo all'entrata e incassarla in modo da evitare qualsiasi dislivello
- dotare di un sottofondo antiscivolo i tappeti e ancorare i bordi con un apposito nastro biadesivo
- posare i cavi in modo da non potervi inciampare
- utilizzare tappetini antiscivolo o strisce antiscivolo in bagno e in doccia
- far irruvidire chimicamente la superficie delle vasche da bagno e i pavimenti in pietra sdruciolevoli
- applicare delle maniglie in doccia e nella vasca da bagno; se necessario utilizzare un apposito sedile
- mantenere puliti i pavimenti in cucina e in bagno e raccogliere subito i liquidi versati



Sicurezza domestica: alcuni utili consigli

CVL è chiamata spesso ad intervenire a domicilio dei cittadini che si infortunano durante le attività casalinghe. La natura degli eventi è molteplice, dalla semplice caduta alla ferita da taglio ad avvelenamenti accidentali, e con un atteggiamento diverso molti di questi inconvenienti si potrebbero evitare.

“Gli incidenti domestici hanno una notevole incidenza sulla sanità pubblica. Oltre a provocare un calo della produttività, sofferenze e problemi fisici talvolta cronici, essi sono una causa importante di mortalità, soprattutto per i bambini e per gli anziani. È possibile prevenire in modo efficace cadute, urti, tagli, avvelenamenti e ustioni facendo prova di una maggiore attenzione nel compiere i gesti della vita quotidiana e/o adottando alcuni accorgimenti tecnici” (www.ch.ch).

Ogni anno in Svizzera si verificano 590 000 infortuni e 1400 decessi (fonte UPI). Cosa fare? Fondamentale è operare con un atteggiamento che permetta di affrontare le attività senza sopra o sottovalutarsi. Dobbiamo modificare le abitudini che spesso sono guidate da un sentimento di “fatalità” nei confronti di un rischio d’infortunio. In questo stato d’animo siamo inconsapevolmente disposti a sopportare un determinato rischio noncuranti delle conseguenze che questo comporta. Frasi come “non mi è mai successo” oppure “l’ho sempre fatto così” rischiano di guidare il nostro comportamento ad intraprendere azioni scontate e poco rispettose di quanto potrebbe succedere. Gli incidenti capitano sia ai neofiti che agli esperti. Il grado di esperienza che possediamo nelle attività che ci troviamo a svolgere determina la qualità dei nostri comportamenti e ne influenza l’esito, ma ha una sorta di valore ambivalente. Con il crescere dell’esperienza gli errori diminuiscono ma fanno crescere un livello di sicurezza tale che può indurci ad agire in modo eccessivamente sicuro. Questo atteggiamento viene definito “ottimismo ingiustificato” ed indica appunto una condizione mentale in cui ci si sente immuni dal rischio grazie all’esperienza.

Quando avremo raggiunto la consapevolezza che non siamo invulnerabili, saremo anche disposti a seguire procedure e accorgimenti, nati dalle esperienze di altri, per evitare infortuni.



“24 ore dietro le quinte”

La “scena dell’urgenza” è la parte più visibile del soccorso, quella della quale siamo testimoni nei luoghi pubblici, sulla strada, quella mediatizzata e che ci incolla davanti alla televisione con il fiato sospeso. Ma affinché questa parte più visibile sia possibile, tutta una serie di attività deve continuamente essere garantita “dietro le quinte”: controlli, formazione teorica, esercitazioni, preparazione del materiale, ma anche attività amministrative e gestionali, senza dimenticare le attività tipiche di un ambiente in cui si lavora sull’arco delle 24 ore e in cui, per necessità, si convive e si condividono momenti di riposo e di recupero delle energie. In tal senso, la sede è - per i soccorritori - anche una sorta di “casa” e di contenitore di routine e di rituali. Sempre “funzionante”, la sede può vivere momenti di attività frenetica ed altri tranquilli, nell’alternanza di alti e bassi tipica della vita del soccorritore.



Ore 7.00...

“Buongiorno a tutti. Per gli equipaggi in servizio abbiamo: di prima, con la 201, Raffaella, Antonio e Monica; di seconda, con la 205, Alain, Arnaldo e Marco e di terza, con la 208, Sergio, Thomas e Mirko. Per il Servizio Specialistico d’Urgenza, con la 215, abbiamo Roberto, il medico, e Sabina. Ad Agno, con la 207, ci sono Barbara con Stefano e Flavia. Il capo intervento di picchetto è Curzio. Per quanto concerne gli interventi prenotati per la giornata, c’è in corso un trasferimento a Losanna con Caterina e Marcella...”

Il testo è tratto dal libro del Centenario di Croce Verde Lugano, che può essere ordinato sul sito www.croceverde.ch



Locale,
equa e
solida

Guardate verso nuovi orizzonti: diventate clienti Raiffeisen

Scegliete anche voi una Banca equa ed affidabile. In qualità di partner finanziario radicato nel territorio, comprendiamo le vostre esigenze, parliamo la vostra lingua e manteniamo la parola data. Il segreto del nostro successo è una politica aziendale sostenibile.

www.raiffeisen.ch

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banche Raiffeisen del Luganese



Struttura di pensiero La sistemazione degli oggetti segue le scelte personali – USM fornisce la struttura per l'espressione del tuo stile personale.



Tecnica e arredamenti per l'ufficio e l'industria

Dick & Figli SA, Via G. Buffi 10, 6900 Lugano
 Telefono 091 910 41 00, Telefax 091 910 41 09
 info@dickfigli.ch, www.dickfigli.ch

USM
 Sistemi di arredamento